

VERSO LE ELEZIONI
LA ROSA NEL PUGNO

Boselli: «Ds e Margherita sbagliano. Illy ha capito che i partiti non bastano»

di **Ciro Esposito**

TRIESTE L'obiettivo è quello di salvaguardare la laicità dello Stato contro le derive ecclesiastiche che toccano anche la Margherita. Ma soprattutto la Rosa nel Pugno vuole rappresen-

tare quel valore aggiunto capace di intercettare i delusi del centrodestra. Enrico Boselli spiega le strategie della forza fondata assieme ai radicali e le analogie con Illy e le civiche.

Lei viene a Trieste come leader di uno schieramento che fa della laicità un principio fondante. Quale messaggio lancerà a una città che per ragioni storico-sociali è laica nel suo dna?

La Rosa nel Pugno nasce da socialisti e radicali legati da una storia comune. Quella delle battaglie combattute negli anni '70 e che proprio nel Friuli Venezia Giulia hanno avuto nel socialista Loris Fortuna un protagonista assoluto. Oggi ci ritroviamo perché viene messa in discussione la laicità dello Stato. Senza laicità non c'è libertà e questo principio è ostacolato dalle gerarchie ecclesiastiche. Per questo è nata una forza politica che è la novità più importante del panorama nazionale.

Ma il candidato sindaco di Trieste e in generale la Margherita puntano proprio sull'elettorato cattolico.

Finora il nostro movimento è stato presentato con una caricatura: non siamo un manipolo di anticristiani e di anticattolici. La laicità è un valore per tutti e garantisce la libertà a tutte le religioni. Anche tra i nostri iscritti ci sono molti cattolici, noi ci opponiamo soltanto a una campagna integralista portata avanti dal cardinale Ruini a partire dal referendum sulla fecondazione assistita. Da

una parte stanno i valori religiosi, dall'altra le leggi dello Stato.

Il Friuli Venezia Giulia, assieme alla Puglia, secondo i sondaggi è una delle regioni che potrebbe andare al centrodestra. Qual è la vostra strategia per dare un valore aggiunto al centrosinistra?

Tutti i sondaggi mettono in evidenza come noi costituamo una forza politica capace di intercettare i delusi del centrodestra. Perché il grande fallimento di Berlusconi è che non è riuscito a realizzare quella politica liberale che aveva promesso. In questi cinque anni i monopoli pubblici sono diventati monopoli privati e non è stato salvaguardato nessun principio di concorrenza. Per questo possiamo venire incontro a chi si sente tradito.

Le liste civiche sono state snobbate dai Ds e soprattutto dalla Margherita. Si potevano valorizzare?

Il destino delle liste civiche è un po' anche il nostro. La Rosa nel Pugno è stata guardata con diffidenza dai partiti maggiori della coalizione di centrosinistra. I Democratici di sinistra e la Margherita che si presentano in una lista unica alla Camera stanno cercando di fare il pieno anche al Senato. Stanno facendo i loro interessi ma sbagliano. La

frenata sulla costituzione di una lista nazionale delle civiche è stato un errore che può penalizzare anche la nascita, dopo il 9 e 10 aprile, del Partito Democratico. Noi stessi nutriamo dei dubbi sulla nuova formazione se una delle due forze principali, e non sono certo i Ds, la pensa come il cardinal Ruini. Comunque ci sarà occasione di discutere della nascita di questo nuovo soggetto politico. In questo momento infatti l'obiettivo comune a tutti è quello di battere il centrodestra.

Il leader della Rosa nel pugno Enrico Boselli



«Legge elettorale da cambiare, ma insieme all'opposizione»

ECONOMIA

Competitività e ricerca per lanciare in Europa la vostra regione

Il governatore del Friuli Venezia Giulia è stato in questi mesi critico con Ds e Margherita anche se poi ha dichiarato che voterà per l'Ulivo. Dopo le elezioni può essere una risorsa?

Illy ha colto un punto fondamentale: c'è bisogno di aria nuova nel centrosinistra. Non bastano solo forze ex o post. La Rosa nel Pugno è nata anche per questo.

Per la nostra regione finora l'apertura dei mercati dell'Est non è stata un'opportunità, anzi ha aggravato la depressione economica. Come può essere rilanciato il suo ruolo?

Non certo erigendo di nuove barriere e confini, anche sotto forma di dazi doganali. Il governo Berlusconi addossa la colpa della crescita zero alle vicende internazionali ma non è convincente. La crisi del Paese è il risultato di politiche sbagliate. Serve affrontare il problema del costo del lavoro con la diminu-

zione del cuneo fiscale per migliorare la competitività. Poi è necessario investire in innovazione e università per elevare la qualità dei prodotti. Purtroppo cinque anni sono stati gettati al vento.

Quali sono le priorità che chiedete a Prodi?

Il tema che più ci sta a cuore è il sostegno alla scuola pubblica con il rilancio del ruolo degli insegnanti. Non abbiamo niente contro quella privata laica o confessionale ma chi vuole frequentarla è giusto che la paghi di tasca propria.

Al di là dell'alleanza elettorale socialisti e radicali hanno un progetto per lavorare sul territorio?

SCUOLA

Chiediamo a Prodi il sostegno per riformare l'istruzione pubblica

Non siamo né una lista elettorale né una bicicletta. Le politiche sono il primo passo di una nuova forza.

Il Nuovo Psi può creare confusione tra i vostri elettori?

Non credo, la collocazione storica dei socialisti è nel centrosinistra. Noi guardiamo

*Appuntamenti
Assieme
a Pannella
questa sera
alla Marittima*

TRIESTE Oggi la Rosa nel Pugno apre la sua campagna elettorale nel Friuli Venezia Giulia. L'appuntamento clou si svolgerà a Trieste dove alle 18 alla stazione Marittima il leader Boselli assieme a Marco Pannella parleranno ai cittadini. In mattinata invece a Udine in Riva Bartolini alle 11.30 lo stesso Mareco Pannella sarà protagonista di una conferenza stampa nella quale spiegherà progetti e ambizioni della nuova forza politica. Ma nel corso della settimana è previsto l'arrivo in regione di altri big. Domani a Trieste parlerà il ministro della Lega Nord Roberto Maroni. Fini sarà a Trieste e a Udine nella giornata di venerdì mentre Romano Prodi parlerà a Udine e a Tolmezzo sabato prossimo.

A Pordenone
Livia Turco: «La riforma del welfare è innovativa»

TRIESTE La nuova legge sulla droga «è pessimamente fatta e suggerisco a Prodi di abrogarla nel primo Consiglio dei Ministri». Livia Turco torna a Pordenone e torna per parlare di politiche sociali, di quelle che non sono state portate avanti dal governo Berlusconi, di quelle che si possono leggere nel programma «Per il bene dell'Italia» sottoscritto dai partiti del centro sinistra, ma anche di quelle che la Regione propone con la nuova legge sul welfare. «Una legge avanzatissima - ha commentato l'ex Ministro -, leggendola mi si è aperto il cuore. Il punto più innovativo è sicuramente l'aver messo come cardine l'integrazione socio-sanitaria e puntare sulla globalità della persona». Così Turco davanti ai genitori dei ragazzi disabili dell'Anffas, un'associazione «alla quale sono particolarmente legata». Prima di fermarsi al centro Giulio Locatelli, una visita all'associazione I ragazzi della Panchina.

Per valorizzare l'impianto della legge regionale sul welfare è necessario secondo la parlamentare un governo diverso. «Bisogna riprendere un percorso che questo governo ha bruscamente interrotto - ha asserito -. Serve riordino dell'invalidità perché non è possibile che una persona non vedente abbia un sostegno maggiore di un disabile psichico grave. Serve la programmazione delle professioni sociali, il riordino dei livelli minimi di assistenza che deve essere uniforme in tutta la nazione». Livia Turco si sofferma anche sull'inserimento lavorativo dei disabili: «Il nostro Paese ha la legge più avanzata d'Europa ma l'applicazione più retrograda perché troppo non bastano delle buone norme per risolvere i problemi. Serve un'azione di governo».

m.mi.